

Maria partorisce Gesù

6
giorno

Orchestriamo la fraternità con la M'birá



La M'birá è uno strumento tipico dell'Africa centrale. Si presenta come una tavoletta in legno, con o senza cassa di risonanza, su cui sono montate delle lamelle metalliche che formano una specie di tastiera. Nell'Africa sub-sahariana, questo strumento è spesso usato dai cantastorie e, secondo la mitologia bantu, la M'birá era presente sin dai tempi della creazione del mondo.

La storia

Avevano fatto un lungo viaggio Giuseppe e Maria. Erano giunti a Betlemme (che significa casa del pane) per farsi registrare. Avevano attraversato impervi sentieri, viottoli sterrati e polverosi. Non era stato per nulla semplice arrivare fino lì soprattutto per Maria che era incinta. Incominciò a non sentirsi bene, forse la fatica, forse la stanchezza. Si misero alla ricerca di una locanda, di un posto per riposare. Nulla. Giuseppe era premuroso e nello stesso tempo preoccupato perché Maria stava sempre peggio. Non era stanchezza e nemmeno fatica erano i dolori del parto. Continuava a cercare un posto accogliente per la sua sposa e per il bambino che stava per nascere. Ancora nulla. Solo un'umile capanna e una mangiatoia erano ciò che trovarono. Dopo lo sgomento e i primi momenti di disorientamento sentono un suono dolce e melodioso proveniente dalla m'birá. Un pastore che stava riportando le sue pecore all'ovile aveva sentito un vagito proveniente da quella grotta e aveva incominciato a suonare per partecipare alla nascita di quella nuova vita, una vita speciale. Ma lui non lo sapeva ancora ... o forse sì.

CORRADO GIAQUINTO, Adorazione dei pastori (1735).
Terlizzi, Chiesa Immacolata

ORCHESTRANDO
UN NATALE
DI FRATERNITÀ



La Parola

Lc 2,6-7

Mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.



COMMENTO AL VANGELO A CURA DI DON VINCENZO SPARAPANO

Ci risulta troppo difficile capire che il figlio di Dio, così importante per noi e per il mondo intero, non nasca in un luogo fatto di splendore, di ricchezza e di agio ma in una grotta, posto in una mangiatoia: un luogo sporco, puzzolente, disordinato e quindi per niente accogliente.

Vuol dire che Dio non ama stare in cielo, al sicuro e protetto ma scende nel mondo che non è perfetto e non sempre è ospitale. Gesù quindi viene a visitarci nei momenti in cui siamo deboli e fragili: siamo tali quando siamo tristi, quando ci manca una persona importante, quando c'è qualcosa che non va (ad esempio a scuola o tra gli amici...). Ecco che Gesù viene ad abitare in noi che spesso siamo quella stalla buia e imperfetta.

SUONIAMO INSIEME IL MI DI accogliMI

Attività: Il valore dell'accoglienza e dell'ospitalità è importantissimo, specie tra le popolazioni dei paesi più poveri. Anche se si è poveri, l'ospite viene accolto con il massimo riguardo seppure in un luogo umile e spesso poco confortevole. Allora rendiamo pronte la nostra casa e la nostra stanza (o il portone del nostro condominio, o un piccolo tratto di strada dove viviamo...) e, al contrario di quanto accaduto 2000 anni fa, prepariamoci ad accogliere un "ospite" così importante come Gesù, addobbandole nel modo che più ci piace.

Impegno: Caro Gesù bambino, ci prepariamo ad accoglierti nelle nostre case addobbate a festa per la tua nascita ma ci impegniamo anche a fare spazio nel nostro cuore per accoglierti nella vita di ogni giorno.



I BAMBINI PREGANO PER I BAMBINI DELLO ZIMBAWE

Caro amico dello Zimbabwe, sono un ragazzo italiano e mai come quest'anno sento il desiderio che arrivi il Natale. Volevo pregare con te, perché Gesù porti al mondo un po' di serenità e di pace. Uniti nella preghiera, saremo segno di speranza e vedremo brillare la luce di Gesù che è sempre con noi. Amen.

*Francesco Maria, 12 anni
Giovinazzo*

